

Sugli schermi della Mostra di Pesaro

Quell'angoscioso ricordo del Vietnam

Il trauma «rimosso» di un Paese nei film americani presentati alla rassegna - «I visitatori» di Ella Kazan

PESARO - La presenza di questo «rimosso» che tende ad essere la guerra nel Vietnam la ritrova, come dicevo nel precedente articolo, anche in film che direttamente pongono al centro della trama il suo trauma. Prova ne sia il notevole «I visitatori» (1972) del vecchio Kazan che in termini espliciti rappresenta un caso limite, come in una pièce di impianto teatrale, di ritorno di ciò che la coscienza collettiva, specie quella che si riconosce in un rifiuto di segno democratico e pacifista della sporca guerra, cerca vanamente, per Kazan, di obliare e mettere tra parentesi.

L'oggetto della sua inquietudine, vorrei dire persino della sua ossessione angosciata, sono queste volontà di gettare luce livida e tagliente su una verità amara, e cioè il tentativo di scartare la colpa su altri, e cioè di ridividerla e lacerarla, una unitaria identità americana. È un punto di vista chiaro, ma proprio per questo anche profondamente ambivalente e ambiguo come la delazione di cui parla. Perché ciò che sembra chiarissimo e di per sé evidente, nel momento in cui viene esteso a tutto, fino a coinvolgere e ad annullare ogni diversità e ogni alternativa, di fatto azzerò ogni inquieto sguardo critico e dialettico, oscura il senso della prospettiva e, quindi, proprio la natura tragica della verità che non è condonatoria che ci viene proposta.

Se la colpa è ovunque, se essa sconvolge e rimette in gioco, come una maledizione primitiva e astorica, i fondi rimossi di violenza, irrazionalità, frustrazioni dimidiate e false verità su se stessi che travolgono tutti, allora, non troppo paradossalmente, questa ferita, questo specifico atto storico è un archetipo onnivale e l'inchiesta tragica, in questa ipostizzazione, si trasforma nell'equivoca neutralità di una assoluzione in nome di ciò che da sempre c'è, come un male metafisico, nella condizione umana in America.

In Kazan l'operazione mi sembra, per questo, assai più occultante e allusiva delle contraddizioni che il cacciatore invece porta alla luce in tutta la loro vistosa molteplicità di segni e di senso. È per di più l'idea di una verità teatrale e illusoria e, in ultima analisi, distorto, sulla realtà del paese, della sua «coscienza infelice».

Non diversamente da quanto fanno, in tutt'altra chiave, dentro la rivisitazione disincantata e ironica dei generi hollywoodiani, film come «Bad company» (1972) di Benton o «Kid blue» (1973) di Frawley, nei quali la riproposta di una verità individualistica nella figura di irregolari, di ironici e umanamente accettabili devianti, rispetto alla legge o alla norma, punta a sottolineare, sotto forma di una variazione stilistica e espressiva ad infinitum del genere, il margine possibile di una sopravvivenza mitica di una autenticità interiore e accentrata dell'eroe americano e della sua ricerca nelle pieghe della storia, delle strade secondarie e diverse del grande paese. Attraverso tutto questo, una ben nota tradizione progressista che punta a una dialettica dell'interazione e «fide» a vedere la vecchio broncone insofferente che alla fine del film esplose in gesto di ribellione. Sua moglie, Nichi, è Ornella Vanoni: una scelta quasi obbligata per il regista-attore che confessa di essersi trovato in difficoltà nella ricerca di esempi altrettanto giusti, nuovi e moderni per lo schermo.



Tognazzi viaggia nella sera

ROMA - Ugo Tognazzi ci riprova. Per la quinta volta, dopo quattro tentativi accolti tiepidamente dal pubblico e dalla critica («Il mantello», 1961; «Il fischio al naso», 1967; «Sistemi», 1968; «Cattivi pensieri», 1977). È di nuovo dietro la macchina da presa, con grande entusiasmo, sembra, e anche con una certa trepidazione. Lo spunto è il libro di Umberto Simonetta «I viaggiatori della sera» ove si immagina una società in cui il potere è in mano ai giovani e ai giovanissimi che, per il semplice fatto di detenerlo, sono diventati grigi, efficienti, sobri, privi di spontaneità e di allegria. I vecchi invece sono gli emarginati, i diversi, i ribelli della situazione: vestono in maniera trasandata, portano i capelli lunghi e ce l'hanno a morte con le istituzioni.

Tognazzi è un orso, ex disc-jockey di una radio privata, vecchio broncone insofferente che alla fine del film esplose in gesto di ribellione. Sua moglie, Nichi, è Ornella Vanoni: una scelta quasi obbligata per il regista-attore che confessa di essersi trovato in difficoltà nella ricerca di esempi altrettanto giusti, nuovi e moderni per lo schermo.

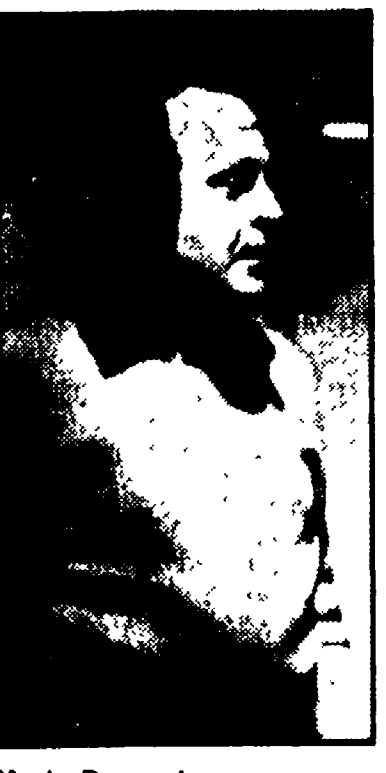
Nella foto: Ornella Vanoni e Ugo Tognazzi sul set del film «I viaggiatori della sera».

TEATRO - «Jole Rosa» di Mario Prospero chiude Europa Off

America, mito diviso per due

ROMA - Rassegna che va, rassegna che viene. Mentre è partita, al Teatro Tenda, Romaeuropa '79, alla Galleria nazionale d'arte moderna si conclude Europa Off, la manifestazione promossa dal Teatro Club sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura del Comune: ultime repliche, oggi e domani, di «Jole Rosa», atto unico di Mario Prospero; che è noto come autore, critico specialmente interessato ai temi e problemi dell'avanguardia, filologo (ha recuperato e tradotto anche di recente, testi di Menandro), e che qui si produce pure — mentre la regia è affidata all'amico Renato Mambor — in veste di attore.

Sotto questo e altri profili, «Jole Rosa» dovrebbe collegarsi al precedente «Zio Mario», che inscenava un rapporto familiare e culturale insieme: tra Mario, appunto, e il nipote bambino Giorgio. Stavolta, a fianco del protagonista (o contro di lui, all'occasione) c'è una donna, la stessa che dà titolo al lavoro: ma il confronto, il conflitto non sono troppo diversi.



Mario Prospero

(con riferimento al Vietnam) e dell'oppressione razziale si rovescia ironicamente in un esercizio di poetica futuristica (più Marinetti che Matisse), e non evia completamente il rischio di ricorrere a un repertorio ormai un po' trito (l'uso del nudo, ad esempio). Ma, nel complesso, la cosa funziona, ed ha una fisionomia abbastanza spiccata. La platea segue con curiosità, applaude con calore la fatica degli interpreti — Jole Rosa è accanto a Mario Prospero, una presenza puntuale efficace — e del regista.

L'esperienza di un intellettuale reduce da un viaggio negli USA si confronta con quella di una ragazza semplice nutrita di mass media e idee di consumo

camera», forse con qualche eliminabile indugio. Renato Mambor, nel suo allestimento (ha curato anche l'impianto scenico), si preoccupa di far levitare in immagini un copione certo assai «scritto», e non evia completamente il rischio di ricorrere a un repertorio ormai un po' trito (l'uso del nudo, ad esempio). Ma, nel complesso, la cosa funziona, ed ha una fisionomia abbastanza spiccata. La platea segue con curiosità, applaude con calore la fatica degli interpreti — Jole Rosa è accanto a Mario Prospero, una presenza puntuale efficace — e del regista.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1978 SCADENZA 30 giugno 1979

Con decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, il termine di presentazione della dichiarazione è stato prorogato al 30 giugno 1979. Pertanto entro il 30 giugno le persone fisiche, le società di persone ed i sostituti d'imposta (erogatori di redditi e compensi soggetti a ritenuta alla fonte) devono presentare la dichiarazione annuale dei redditi rispettivamente sulle schede di dichiarazione mod. 740, mod. 750 e mod. 770 e 770 bis. Entro la stessa data del 30 giugno devono presentare, sulle schede di dichiarazione mod. 760 e mod. 770 bis, la dichiarazione annuale delle società di capitali, le associazioni e gli enti per i quali il termine della dichiarazione scade il 30 giugno medesimo o è venuto a scadere nel periodo 30 aprile-29 giugno. Le imposte (IRPEF ed ILOR) liquidate dagli stessi contribuenti sulle schede di dichiarazione mod. 740 e mod. 750 devono essere versate in Banca prima della presentazione della dichiarazione, mentre le imposte (IRPEF ed ILOR) liquidate sulla scheda di dichiarazione mod. 760 devono essere versate in Esattoria.

essere spediti per raccomandata semplice all'Ufficio Imposte nel cui distretto il contribuente ha il proprio domicilio fiscale, oppure presentati a mano al Comune di tale domicilio (in ambedue i casi è opportuno conservare la ricevuta).

Si ricorda che:

- in caso di dichiarazione congiunta dei coniugi, il mod. 740 deve essere spedito all'Ufficio Imposte, o presentato al Comune, corrispondente al domicilio fiscale del marito;
- i pubblici dipendenti possono consegnare il proprio mod. 740 o il mod. 101 agli uffici di appartenenza ma sempre entro il 30 giugno.

Il Ministero delle Finanze, nel raccomandare ai contribuenti di non attendere gli ultimi giorni per assolvere il loro dovere fiscale, richiama l'attenzione da un lato sull'importanza che tale dovere, compiuto nella giusta misura da tutti i cittadini riveste nella vita dell'intera Nazione, e dall'altro sulle sanzioni previste dalla legge, nei casi di dichiarazione omessa, incompleta, infedele o tardiva, nonché nei casi di omesso, insufficiente o tardivo versamento.

«Liquirizia», nuovo film di Salvatore Samperi

Anni Cinquanta poveri ma brutti

Un revival a basso costo però senza ombra di nostalgia

ROMA - In un fatiscente liceo classico romano, c'è un regista italiano a scuola di regista. È Salvatore Samperi, che dopo il fiasco di «Ernesto» gira un film a basso costo ambientato nel 1959 e intitolato «Liquirizia». E «Liquirizia» sta per parentesi, come il «che» di «Liquirizia», esattamente come «Diabolo» mentre nell'omonimo, nostalgico film francese, retrodatando una celebre canzone punk della scorsa estate («Sex e Drugs e Rock e Roll di Ian Dury»), lo 1959 è adattato per questo film dovrebbe essere, pressappoco, «Liquirizia» e «Goliardica e Melodia». Ma già alla parola «revival», Samperi sembra trasecolare.

«Qui nessuno si sogna — dice il regista — di inneggiare ai favolosi Anni Cinquanta». Non ci dimentichiamo, per favore, che si tratta dell'epoca in cui non c'era manifestazione operaia senza morti, e per trovare lavoro dovevi raccomandarti al parroco o al carabinieri. Allora, se si riflettano un attimo sui marci scorpioni che si vive meglio oggi, con tanto di crisi economica, di terrorismo, di disoccupazione. Quindi, non ho nessuna intenzione di nobilitare un passato felice. Anzi, mi piacerebbe restituire un'atmosfera di venti

anni fa prefigurando ciò che sarebbe avvenuto dopo». La storia di «Liquirizia», Samperi l'ha scritta in collaborazione con Giorgio Basile e con il cantautore Gianfranco Manfredi, al suo primo cimento cinematografico. Tenuto conto dell'importanza della retrospettiva sull'epoca, vogliamo vedere di che si tratta? «Protagonista del film è una terza liceo», spiega Samperi, «molto provvida, lotta. Per questi ragazzi, il 1959 significa sognare l'America, l'automobile a sedici anni, la brillantezza e Elvis Presley, per altri il «testo» del miraggio, le cose di tutti i giorni sono piuttosto gratuite e violente. Mascherati dietro il ribellismo d'importazione, essi scatenano uno spirito goliardico assolutamente distruttivo ed ineffabile, che sarebbe poi la dimostrazione dell'impoverimento di uscire da questa cappa di provincialismo. Nel film, ci sono una trentina di personaggi, e le loro rispettive caratteristiche sono scritte in chiave della sceneggiatura. Certo, descriverli tutti è impossibile. Ci sono adulti più matti dei giovani, c'è un ragazzo così ciuffo che ha una cotta per l'America forte almeno quanto l'odio di suo padre, operaio antimperialista incazzato, e c'è pure un bamboccione perbene, serio, che crede nelle istituzioni. Comunque, ci tengo a dire che, per me, non sapendo neanche l'inglese, l'America era una gran cagnara, un buio profondo». Samperi insiste sul concetto di antipatimento estremamente diffuso fra gli studenti negli Anni Cinquanta, e ci trova sostanzialmente d'accordo, anche se queste sue premesse ci sembrano un po' quanto seriose e reboanti rispetto alla natura del film, che in fin dei conti resta, sulla carta, una operazione professionale («testo» del Premio Oscar Pasquale De Santis, direttore della fotografia, siamo un'accoglienza di amici», precisa Samperi) dal budget piuttosto interessante in tempo di crisi (ci vorranno soltanto 350 milioni).

Venendo alle musiche, che hanno peso rilevante in un simile contesto, ritroviamo il nome di Manfredi, che le ha ideate con il suo abituale compagno di spettacolo il vecchio Ricky Gianco. Manfredi sostiene di voler ironizzare sul rock and roll anni '50, definendolo inaccettabile e sommaramente «una musica idiota». Poi, per riprendersi dalla gaffe, il cantautore ci mette il carico e fa distinzioni tra suono e contenuto, ridefinendo il rock and roll «belvistico e apolitico» con sussiego e bisimio. Se ne sa qualcosa di più, in particolare con «Sturmtruppen». Un ammiccamento ad antichi motivi di successo dopo il tonfo commerciale di «Ernesto»? Certo, il contrappunto di quel fallimento è stato duro. «Lo sono andato a vedere un paio di volte al cinema e aggiunge Samperi — e ti garantisco che è come una coltellata sentire il pubblico urlare di disappunto».

Confronto musicale italo-polacco

LATINA - Si inaugura stamattina, alle 11, il XV Festival Musicale Polacco con l'incontro internazionale di musica contemporanea italiana e polacca, articolato in una tavola rotonda sul «Stato attuale del linguaggio musicale» e su due concerti dedicati ai compositori dei due Paesi. L'incontro si svolge (oggi e domani) a San Felice Circeo: i concerti, serali, sono in programma nell'Abazia di Pisanotta. La manifestazione, introdotta da Goffredo Petrassi, si basa sulle relazioni del maestro Josef Patkowski e di Mario Bortolotto. Il primo concerto presenta, stasera, pagine nuove di giovanissimi: Lorenzo Ferrero, Armando Fracchi, Bruno Cerchio, Marta Piaszyska, Andrej Krzanowski, Eugenio Knapik. Il secondo, domani, ripropone musiche di Donatoni, Petrassi, Lutoslawski, Pallasz, Penderecki e Baird.

L'incontro italo-polacco, patrocinato dal Campus internazionale di Latina e dall'Unione dei compositori polacchi, costituisce il preludio alle manifestazioni del XV Festival Paganini, che, accanto ai corsi di perfezionamento (9-28 luglio), programmati nel Castello Caetani di Sermoneta, comprendono i consueti concerti del sabato e della domenica, affidati ad illustri complessi e solisti (Antonio Ballista, Bruno Canino, London Gabrieli Quartet, Arrigo Pelliccia, Francesco Petracchi, Rocco Filippini, Bruno Mezzana, I solisti aquilani, diretti da Vittorio Antonelli, ecc.). Alla inaugurazione, in chiave contemporaneo-corrispondenza la conclusione (29 luglio) in chiave medievale, con un concerto dei Padri benedettini di Munsterschwarzach, dedicato al canto gregoriano.

Tornando al film di Samperi (Christian De Sica, Enzo Cannavale, Jenny Tamburi, Teco Teocoli, Barbara Bouchet e numerosi esordienti nei cast degli interpreti), sentiamo ancora il regista parlare di neri evidenti, fra i suoi titoli precedenti, in particolare con «Sturmtruppen». Un ammiccamento ad antichi motivi di successo dopo il tonfo commerciale di «Ernesto»? Certo, il contrappunto di quel fallimento è stato duro. «Lo sono andato a vedere un paio di volte al cinema e aggiunge Samperi — e ti garantisco che è come una coltellata sentire il pubblico urlare di disappunto».

PERSONE FISICHE

MOD. 101

Il lavoratore dipendente o il pensionato che presenta o spedisce il mod. 101 (sostitutivo della dichiarazione) deve avere cura di: — accertarsi che il codice fiscale ivi indicato corrisponda a quello proprio e che i dati anagrafici siano esatti; — completare la compilazione del modello secondo le istruzioni ivi riportate.

MOD. 740

Dove lo si può reperire Il mod. 740/79 «scheda» contiene i quadri di più frequente uso (A, B, C, D, N, O e la distinta degli oneri deducibili) nonché le istruzioni per la loro compilazione; in esse è indicato in dettaglio come compilare la dichiarazione e quali «quadri staccati» utilizzare. Presso i tabaccai si possono acquistare i seguenti modelli: — 740/79 «scheda» con istruzioni e busta; quadri staccati: B bis, E, E 1, F, G, G 1 ed H. Presso gli Uffici Imposte si possono avere gratuitamente: — i quadri staccati F, I, L ed M. Presso i Comuni, sempre gratuitamente, si possono avere: — il mod. 740/79 «scheda» con istruzioni e busta; i quadri staccati: A 1, A bis, B bis, E, E 1, G, G 1 ed H.

È MOLTO IMPORTANTE CHE IL CONTRIBUENTE SI PROCURI I MODELLI DI DICHIARAZIONE COMPLETI DELLE ISTRUZIONI, IN MODO DA DISPORRE DI TUTTE LE INDICAZIONI ED I CHIARIMENTI ANALITICAMENTE FORNITI DAL MINISTERO.

Compilazione delle due copie

La dichiarazione mod. 740/79 deve essere presentata (o spedita) in due esemplari: uno per l'Ufficio delle Imposte e l'altro per il Comune. Entrambi gli esemplari vengono utilizzati per i controlli presso l'Anagrafe Tributaria. I contribuenti dovranno porre attenzione nel compilare tali esemplari in ogni loro parte e verificare che i dati riportati sulla copia per il Comune COINCIDANO con quelli riportati sull'originale destinato all'Ufficio delle Imposte. Ciò ad evitare possibili errori con conseguenti iscrizioni a ruolo di imposte non dovute e delle relative sanzioni nei confronti del dichiarante. Si ricorda comunque che la legge prevede sanzioni a carico del contribuente che non abbia compilato in modo identico i due esemplari suddetti.

Codice fiscale

Il codice fiscale serve ad identificare il contribuente nei suoi rapporti con l'Amministrazione ed in particolare nella esecuzione dei rimborsi, delle iscrizioni a ruolo, del controllo dei versamenti effettuati in banca per autotassazione, delle ritenute effettuate dal sostituto d'imposta etc. Si raccomanda di riportare correttamente sulla dichiarazione il CODICE FISCALE: — del dichiarante, del coniuge, degli eventuali familiari indicati nella dichiarazione, controllando i relativi certificati di codice fiscale rilasciati dall'Amministrazione; — del datore di lavoro sui quadri C e/o D della dichiarazione rilevandoli dai mod. 101 e/o 102.

SI RICORDA CHE PER L'OMESSA OD ERRATA INDICAZIONE DEL PROPRIO CODICE FISCALE SONO PREVISTE SANZIONI DA L. 50.000 A L. 1.000.000 AI SENSI DEL DPR N° 784 DEL 1978.

Codice fiscale provvisorio

Chi è in possesso soltanto del codice fiscale provvisorio può usarlo per la propria dichiarazione. Si ricorda tuttavia che, ai sensi del DPR n° 784 del 1978, entro 6 mesi dalla data di emissione del codice fiscale provvisorio, il contribuente deve richiedere il codice fiscale definitivo all'Ufficio delle Imposte.

Autotassazione

Il versamento d'imposta effettuato in Banca per autotassazione, non viene riconosciuto dal fisco se l'attestato di versamento rilasciato dalla Banca non è allegato alla dichiarazione ovvero se il codice fiscale indicato sull'attestato è diverso da quello indicato in dichiarazione. Se l'imposta dovuta non è interamente versata per autotassazione quella residua verrà messa a ruolo con sovrattassa del 15% ed interessi del 12% annui. Si raccomanda di allegare tutti gli attestati dei versamenti effettuati in Banca: acconto del novembre 1978, saldo di maggio 1979 sia per l'IRPEF che per l'ILOR. Sulla dichiarazione devono essere coplati gli estremi degli attestati: data del versamento, codice della Banca ed importo.

Oneri deducibili

Fra gli oneri deducibili si ricorda che gli interessi passivi relativi al pagamento di mutui (poterari), le spese mediche non rimborsate e quelle relative ad alcuni tipi di assicurazione, sono deducibili dal reddito purché: — la spesa sia stata sostenuta effettivamente nel 1978; pertanto interessi relativi a ratei scadenti nel 1978 ma pagati nel 1979 non possono essere dedotti con questa dichiarazione bensì con la prossima; — la spesa sia documentata; — la misura dell'onere non superi quella prevista per legge (v. istruzioni allegate al mod. 740/79).

SOCIETÀ, ENTI, ASSOCIAZIONI (Mod. 750/79 e 760/79) SOSTITUTO D'IMPOSTA (Mod. 770/79)

Presso i tabaccai può essere acquistato il mod. 750/79 completo nonché il mod. 770/79 «scheda» con i quadri A bis e D. Gli Uffici delle Imposte Dirette distribuiscono gratuitamente i mod. 750/79, 760/79 e 770/79 completi. Si ricorda a coloro che compilano la dichiarazione su tali modelli l'estrema importanza di una corretta indicazione dei codici fiscali richiesti: soggetto passivo d'imposta, rappresentante legale, amministratore, soci, percettori, etc. Si richiama l'attenzione sul fatto che troppo frequentemente la COPIA PER LA ELABORAZIONE AUTOMATIZZATA — di cui tali modelli sono corredati — viene compilata dai contribuenti in modo errato o addirittura difforme dall'originale; ciò può comportare da un lato sanzioni e dall'altro errori con conseguenti iscrizioni a ruolo a carico del contribuente. Si rammenta infine che anche per le dichiarazioni in questione è tassativo allegare — pena il non riconoscimento da parte dell'Ufficio Imposte — l'attestato dell'avvenuto pagamento in Banca (acconto e saldo ILOR per i dichiaranti con mod. 750/79) o in Esattoria (acconto e saldo IRPEF ed ILOR per le società di capitali, associazioni ed enti che presentano il mod. 760/79 e per i versamenti diretti eseguiti dai sostituti d'imposta.